

## Dalì disegna l'orrore come Picasso lo strazio

di Velantina Reda



“L’esplosione atomica del 6 agosto 1945 mi ha provocato un brivido sismico. Da quel momento l’atomo è diventato il cibo preferito per la mia mente. Molti dei paesaggi dipinti in quel periodo manifestano la paura che ho provato alla notizia della deflagrazione.”

Così scrive Dalì nel '73, ricordando lo sgancio di *Little Boy* dal Bombardiere Superfortress b29 *Enola Gay* su Hiroshima e lo shock dei mesi successivi al disastro.

Nell’era atomica, nell’atmosfera plumbea della guerra che ha sperimentato i bombardamenti aerei – Napoli nel 1943 subì il primo tentativo di rendere questa nuova arma la serializzazione del terrore – già così bene adoperati a Guernica nella guerra di Spagna, Dalì disegna un interno devastato dal bombardamento notturno, domina l’azzurro, che potrebbe essere illuminato dal sole ma in realtà qui sembra il cuore di Kay, quando la Regina delle Nevi lo tiene ancora sotto il suo pieno controllo fra i ghiacci del Nord, perché Gerda è ancora lontana.

La chiara l’influenza di Hieronymus Bosch richiama subito i Gargoyle di Notre Dame – mostri per tremare e capire. Sulla sagoma in primo piano poggia un orologio molle e femminilità passive e fragili – che sono *parole nude*, diceva Giordano Bruno, simboli/concetti che si capiscono anche senza codice: in esso si intravede la forma di *Enola Gay*, il bombardiere dei dieci kilotoni che sembra l’altro termine dell’amore, sfigurato dal viso femminile – terribile amore che è morte.

In alto, gli elefanti aironi già disegnati nel '44 nel notissimo *Sogno causato dal volo di un'ape intorno a una melagrana, un attimo prima del risveglio*. Qui non indicano la levitazione del sogno ma il paradosso dell’immaginazione reso in figura: come possa mai, da un aereo, magico uccello di latta, venir fuori l’inferno.

Metallici mostri aracnoidi, in cui divina sapienza si muta in scienza dell’orrore, nel malinconico chiaro di luna osserva l’uomo piccino in basso a sinistra, la cui pupilla schizza dall’occhio come il pomo d’Adamo dalla gola, è il globo metallico che si offre alla battuta della mazza del battitore di baseball, che lancia palline atomiche volanti.

America: baseball e bombe, unite dall’ironia sarcastica che sinfonizza il dolore, nella statica accettazione di un mondo impazzito.

È una definizione dell’orrore più chiara ed efficace di mille parole.